

# Unità 12

## L'italiano accademico

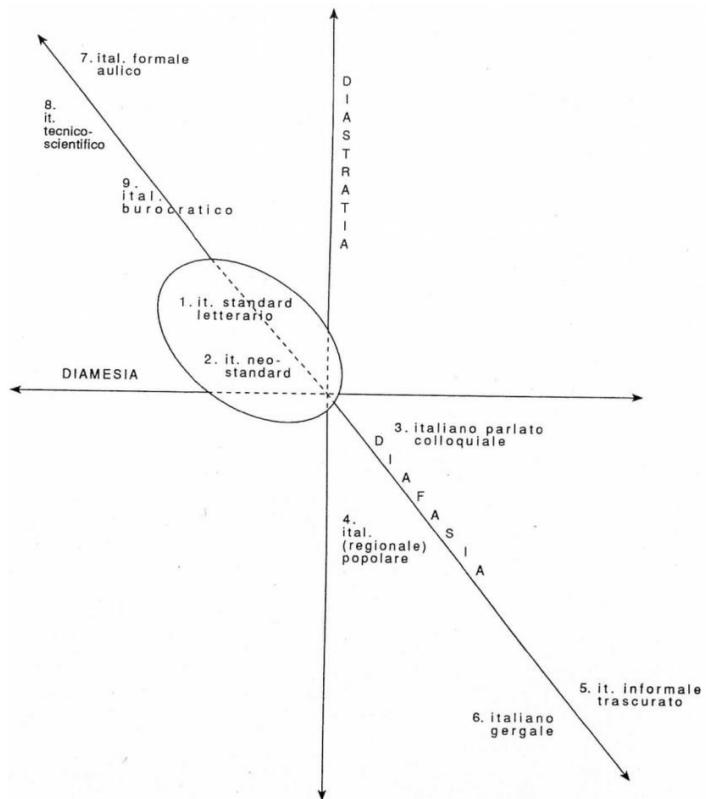
---

In questa unità, capirai l'importanza di padroneggiare i registri del linguaggio, lo stile accademico in particolare. Scoprirai suggerimenti su come arricchire il registro accademico dell'italiano ai fini della redazione, facendo tesoro dei buoni modelli.

La lingua non è un sistema fisso, ma muta nel tempo, nello spazio e a seconda dei diversi contesti in cui essa agisce. Possiamo distinguere cinque tipologie di **variazione linguistica**:

- la variazione **diacronica** è dettata dal mutamento della lingua nel tempo. L'italiano di oggi è diverso dall'italiano di Dante, che si distingue a sua volta dall'italiano di Manzoni;
- la variazione **diatopica** è legata allo spazio comunicativo del parlante, e quindi al territorio e al contesto in cui quest'ultimo ha formato le proprie abitudini linguistiche. L'italiano parlato in Sicilia si distingue da quello parlato a Trieste;
- la variazione **diastratica** si contraddistingue per i tratti tipici che caratterizzano un parlante in base alla sua età, alla sua appartenenza sociale, culturale, economica. L'italiano dell'operaio non è identico all'italiano del docente;
- la variazione **diafasica** rende conto del grado di formalità della comunicazione, in relazione anche all'argomento, al ruolo dei parlanti, e al rapporto che intercorre tra questi. Non si parla a un/a docente come si parla agli amici;
- infine, una lingua varia da un punto di vista **diamesico**, ossia a seconda dell'utilizzo del canale scritto o di quello orale. Non scriviamo come parliamo.

Per approfondire la questione, si rinvia a G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 1987, da cui ricaviamo lo schema seguente:



L'**italiano accademico** è ben caratterizzato dal punto di vista diastratico e diafasico: tale varietà linguistica è improntata su un alto grado di **formalità** e ricorre a un **linguaggio specialistico**. La chiarezza espressiva è quindi un elemento centrale dell’italiano accademico: essa non deve mai andare a discapito dello stile, che pure gioca un ruolo importante, ma non altrettanto decisivo.

## Il lessico, la fraseologia, la terminologia

La tua tesi si inquadra in una disciplina specifica, usa metodi scelti, segue procedure condivise: disciplina, metodi, procedure veicolano parole precise chiamate “termini”, che consentono agli specialisti di capirsi con precisione e concisione (senza tanti giri di parole approssimative). Usare con proprietà quel lessico, quei costrutti, quei termini ti pone come una persona che conosce l’argomento: ciò predispone gli specialisti ad ascoltarti e a dare credito al tuo discorso: “parli la loro lingua”.

Puoi imparare e affinare quella lingua speciale che ti farà entrare nella comunità di riferimento, e quindi attrezzare le tue capacità redazionali di un testo accademico:

- **all’80% mediante un apprendimento autonomo**, leggendo con molta attenzione anche linguistica e stilistica libri che rientrano nel registro che vuoi acquisire: libri ben fatti e ben redatti di ricerca scientifica; approfittane per compilare un taccuino con le espressioni ricorrenti che vi trovi;
- **al 20% mediante un apprendimento collaborativo (o cooperativo)**, fondato sulla condivisione delle risorse, delle esperienze e delle competenze maturate nella comunità

scientifica: prendi l'abitudine di discutere del tuo lavoro con altri studenti, del tuo livello o di livello superiore (dottorandi): potrai raccogliere consigli e condividere dubbi.

Di seguito, ti vengono fornite alcune espressioni e alcune formule ricorrenti del linguaggio accademico italiano.

Obiettivo testuale	Formule tipiche
presentare l'oggetto di studio:	<i>Nel(la) presente studio/lavoro/ricerca si individueranno/si analizzeranno/si esamineranno/si investigheranno...</i>
fornire le coordinate del proprio argomento di lavoro, per delimitare un corpus:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>L'attenzione sarà rivolta a...</i></li> </ul> <p><i>In questo studio, ci si concentrerà su...</i></p> <p><i>La questione centrale è la seguente:</i></p>
correlare il proprio lavoro agli studi già condotti su questo tema:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Tale questione è stata a lungo dibattuta / ha da sempre occupato un ruolo centrale nel dibattito...</i></li> <li>● <i>Alla luce delle ricerche che sono già state svolte... /Prendendo in considerazione quanto è già stato...</i></li> <li>● <i>Seppur vi siano studi che sostengono che.../Per quanto alcune ricerche ritengano che...</i></li> </ul>
fornire definizioni:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>In questo contesto, il termine indica...</i></li> <li>● <i>Con questa espressione si fa riferimento a...</i></li> <li>● <i>La parola designa...</i></li> </ul>
annunciare gli obiettivi della ricerca:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>L'obiettivo di questo lavoro è di...</i></li> <li>● <i>Con questo approfondimento, ci si prefigge di...</i></li> </ul>
formulare un'ipotesi di lavoro:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Considerando che...</i></li> <li>● <i>Seguendo il ragionamento portato avanti da...</i></li> <li>● <i>Si può avanzare la seguente ipotesi:</i></li> </ul>
esprimere accordo o disaccordo:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>In accordo con quanto espresso da/in;</i></li> <li>● <i>A sostegno di quanto affermato; nonostante quanto affermato da;</i></li> <li>● <i>A differenza di; In contrasto con; tali risultati stridono con;</i></li> <li>● <i>Pur ammettendo che... non va dimenticato che;</i></li> </ul>
“accompagnare” il paratesto:	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Il grafico mostra come;</i></li> <li>● <i>Secondo quanto illustrato dal grafico;</i></li> <li>● <i>L'immagine mette in luce quanto;</i></li> <li>● <i>I grafici rivelano che;</i></li> </ul>
concludere	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Questo lavoro si è aperto con le osservazioni di;</i></li> <li>● <i>le ipotesi presentate sono state sostenute da;</i></li> <li>● <i>complessivamente; in conclusione; concludendo...</i></li> </ul>

## Espressioni generali

- Per fornire esempi: *Si pensi a; prendiamo, come esempio;*
- Per specificare: *In particolare; nello specifico; nella fattispecie*
- Per sottolineare un risultato della ricerca: *Risulta; si rivela (essere); la prima conseguenza; l'esito di; comporta; favorisce; determina*
- Per asserire: *Si afferma; emerge che; si osserva che; si nota che; constatiamo che* (tali espressioni possono essere accompagnate dal verbo modale *potere*, che mitiga l'intensità di quanto affermato)
- Espressioni deontiche: *Si deve; bisogna che; è necessario che;*
- Segnali discorsivi metatestuali: *In primo luogo; inoltre; infine*

## L'ethos e la persona

Comunicare con familiari e amici oppure con la comunità scientifica di riferimento implica, abbiamo detto, l'uso di registri ben diversi. Il testo accademico si rivolge a persone che nutrono interesse per l'idea che sviluppi, per il modo in cui la argomenti, per i materiali e i risultati inediti che porti, non per la tua persona, le tue convinzioni o le tue vicissitudini. Questo implica due tratti stilistici decisivi, simmetrici:

1. esporrai materiali, metodi, percorsi, risultati mettendoli in primo piano delle tue frasi (in posizione di soggetto od oggetto);
2. eviterai di usare la prima persona del singolare in posizione soggetto (ma anche il "noi", il più che puoi).

Banalmente:

Non scriverai *Nel primo capitolo, espongo .... perché mi piace questo argomento e perché l'ho scelto*

Bensì *Il primo capitolo espone le ragioni per cui l'argomento sembra meritare un approfondimento* (sottinteso, che interesserà tutti, non solo me)

Tutti i testi accademici sono infatti accomunati dall'utilizzo di uno **stile impersonale**. Dal momento che essi trattano argomenti considerati come oggettivi e dimostrabili per mezzo di dati insindacabili, non si deve in alcun modo esprimere punti di vista soggettivi in merito all'argomento trattato. Va pertanto **evitato** l'utilizzo:

- della **prima persona singolare**;
- della **seconda persona singolare**, anche fosse nella forma del "tu generico".

A queste strategie expressive, vanno senza dubbio **preferiti**:

- il **plurale maiestatico**;
- ma soprattutto, la **personalizzazione** dei contenuti (anche astratti);
- il ***si* impersonale** e tutte le altre costruzioni in cui una coniugazione pronominale viene usata per fare retrocedere il soggetto (io) in luoghi più discreti della frase (si chiama la **demonizzazione del soggetto**).

Caratterizzato per il suo alto livello di formalità, l’italiano accademico è quindi una varietà dell’italiano che, per essere impiegata correttamente.

## L’eleganza dello stile

Sarebbe un errore confondere lo stile elegante con la frase complessa, lunga, diluita. Sempre di più a livello europeo, si insiste sull’opportunità di optare per uno stile chiaro, conciso, economico.

Ecco alcuni accorgimenti, adattati dal libro di Massimo Bustreo, *Tesi di laurea, step by step*, Milano, Hoepli, 2015, p. 125.

## Consigli sintattici

1. Affida i tuoi pensieri a **frasi brevi**, che catturano l’attenzione. Ovvero, evita i periodi lunghi e contorti, pieni di subordinate e soprattutto di parentesi; se sei incline a usarle, impara ad estrarre le frasi autonome, da collocare prima o dopo la frase che gonfiavano sgraziatamente;
2. Dà al tuo argomentare una **costruzione lineare** (crono)logica: evita di cominciare con D per poi accorgerti che dovevi dire prima C, e prima ancora B e prima ancora A (proprio a questo serve la scaletta di stesura, vista nell’unità 5: ordinare le idee prima di scrivere).
3. Prediligi una **costruzione** essenziale della frase secondo la sequenza base soggetto-verbo-complemento (S-V-O);
4. **una sola informazione nuova per frase**: taglia periodi lunghi in più frasi autonome, collegate dalla punteggiatura: due-punti introduce una spiegazione, un’enumerazione, un argomento, una prova.

## Consigli lessicali e fraseologici

1. Usa il più possibile **espressioni concise**, contenute in una singola parola invece che in più parole: *sempre*, e non *tutte le volte che*; *chiudere*, invece di *iniziare il processo di avvio della chiusura* (come si può leggere su qualche piattaforma amministrativa).
2. Evita la **nominalizzazione**, che appesantisce le strutture: meglio *analizzare* che *effettuare l’analisi*; meglio *catalogare* che *avviare il processo di catalogazione*, meglio *potere* che

*avere la possibilità di.* Usare 4 o 5 parole quando una poteva bastare significa tenere in poco conto il tempo, l'attenzione, l'interesse, la resistenza, la pazienza di chi ti legge.

3. Usa sempre un **soggetto chiaro** nelle tue frasi: un pronome anaforico può trovarsi troppo lontano dal suo antecedente perché il lettore se lo ricordi o lo possa recuperare; oppure può risultare ambiguo. Anche qui, non pretendere troppo dalla memoria di chi ti legge: non si deve grattare il capo per capire cosa stai dicendo.
4. Cura il **lessico**: sceglilo appropriato, espressivo, ricco di significato, affidandoti agli abbinamenti preferenziali registrati come collocazioni: meglio *svolgere un'indagine* che *fare un'indagine*, meglio *costruire una scaletta* che *creare una scaletta*. Evita i verbi tuttofare dal potenziale semantico vuoto, come *creare*, *fare* o *effettuare*, *mettere*, *dare*... meglio *ho aperto un file* che *ho creato un file*, meglio *ho compilato un corpus* che *ho creato un corpus*. Per questo, ti consiglio di usare i dizionari di sinonimi e contrari e la fraseologia indicata nei buoni vocabolari, o meglio ancora, dizionari di combinazioni delle parole: scegliere la parola più appropriata ad ogni contesto è il primo passo verso uno stile gradevole e convincente.
5. Rifuggi dagli inutili **anglicismi**: non dimostri la tua padronanza linguistica se sembri ignorare che la maggior parte degli anglicismi usati hanno *svariati* corrispondenti legittimi e consolidati nella lingua italiana: *riassunto* per *abstract*, *articolo* per *paper*, *convegno* invece di *conferenza*, *riferimento bibliografico* è meno ambiguo di *citazione*. Ti consiglio di dare un'occhiata all'[elenco seguente](#), tratto da Massimo Bustreo, *Tesi di laurea step by step* [sic], Milano, Hoepli, 2015, pp. 101-102.

## Bibliografia

1. Fabio Rossi, Fabio Ruggiano, *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Carocci, 2013
2. Serena Fornasiero e Silvana Tamiozzo Goldmann, *Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta*, Il Mulino